



ComUnione, mensile di informazione religiosa per la pastorale della Parrocchia San Bernardino di Molfetta

MANOSCRITTO PER USO INTERNO

Direttore responsabile: Marcello la Forgia

Vicedirettore: Berto Ventura

Redazione: Paola la Forgia, Giacomo de Candia, Marianna Scattarelli, Mirko Sabato, Nicola Petruzzella

Per questo numero hanno collaborato: Anna Maria Farinola, Matteo G. Azzollini

Parroco: don Pasquale Rubini

Progetto grafico e impaginazione: Equipe delle Comunicazioni Sociali

Rubrica Attualità: Marcello la Forgia

Rubrica teologico-liturgica: Gaetano la Martire

Rubrica "Il Santo del mese": Carmela Giancaspro e Teresa Bartoli



«Tra voi, per alimentare la fiaccola della fede e della speranza»

di Redazione

«Iniziamo il nostro cammino insieme e spero che sia sempre in letizia». Con queste parole è iniziata l'omelia di

Mons. Domenico Cornacchia, nuovo Vescovo della Diocesi di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi, durante la **celebrazione di inizio del suo nuovo ministero episcopale**. «Dico, eccomi Signore, sono pronto a fare la tua volontà, la tua luce e la tua forza mi danno sicurezza. Anche io dico a te, Chiesa di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi, guarda il cielo, non ti scoraggiare se hai dovuto attraversare nubi di smarrimento e prova, non aver paura se non sempre saranno numerose e visibili le stelle della fede sul tuo sentiero - ha aggiunto -. Coraggio, riprendi il tuo cammino con la forza interiore e fidati del buon Dio che ci conduce».

Tutta la celebrazione eucaristica, è stata caratterizzata dall'attesa e dalla commozione dei presenti e dello stesso Vescovo. Calda e filiale è stata l'accoglienza dei fedeli, scandita dagli applausi e dallo sguardo paterno del nuovo Pastore che, proprio durante la processione introitale, non ha mancato di salutare tutte le persone presenti, abbracciandoli e salutandole come un padre misericordioso che corre incontro ai suoi figli.

Durante la sua omelia, Mons. Cornacchia si è rivolto prima ai giovani («Siate coraggiosi, non sprecate i vostri talenti, siate brillanti pur nelle difficoltà, abbiate la forza di

stare con la Chiesa e nella Chiesa, con lei andiamo incontro a nuovi e fecondi giorni») e poi ai fedeli («Vi accolgo e vi attendo con gioia: per voi sono Vescovo, con voi sono cristiano»), con un importante riferimento alla preghiera («Vogliamoci bene e preghiamo gli uni per gli altri. Dobbiamo tornare a casa e metterci subito all'opera. Quando c'è l'amore le distanze si annullano e sono relative»).

«Vengo tra voi per accendere e alimentare la fiaccola della fede e della speranza e nel cuore di coloro i quali il Signore mi invierà - ha poi concluso -. Ho bisogno di voi in quest'opera: non temiamo il fuoco che si ravviva con il vento contrario, il vento dello Spirito ci condurrà al sicuro e al riparo dai naufragi».

Con Mons. Domenico Cornacchia la comunità diocesana riprende a correre e volare, seguendo il suo stesso invito: «è la fede quella vera e autentica che ci fa volare verso Gesù, presente vivo e vero nei fratelli bisognosi, forestieri, vicini e lontani».



«Da Firenze in poi»: ripartire da Gesù per una nuova pastorale missionaria

 di Marcello la Forgia

Numerosi sono stati gli spunti di riflessione emersi durante l'incontro «Da Firenze in poi. Prospettive del V Convegno Ecclesiale Nazionale», tenutosi lo scorso 22 gennaio in Parrocchia e in cui ha relazionato il prof. **Luigi Sparapano**, direttore del Settimanale diocesano *Luce e Vita* e dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni Sociali, nonché delegato diocesano al **Convegno di Firenze** «In Gesù Cristo il nuovo umanesimo». «Questo convegno è stato un abbraccio, un grande abbraccio della Chiesa italiana a tutta la comunità italiana - ha così introdotto il prof. Sparapano l'incontro parrocchiale -.

Il tema di questo Convegno, «In Gesù Cristo il nuovo umanesimo», indica il gusto per l'umano, partendo proprio dallo sguardo grato e amorovole che nasce dall'incontro con Gesù Cristo, uno sguardo che genera e rende possibile un nuovo umanesimo. Se io voglio capire come essere un buon cristiano e un buon cittadino, il mio modello dev'essere Gesù».

Dopo aver spiegato il significato e la struttura di un convegno ecclesiale, caratterizzato nella sua quinta edizione dalla «sinodalità» (i convegni «sono una traduzione del Concilio Vaticano II» e «manifestano la Chiesa come popolo in cammino»), il prof. Sparapano si è soffermato, innanzitutto, su alcuni tratti del nuovo umanesimo, così come li ha indicati Papa Francesco: **umiltà** («l'ossessione di preservare la propria gloria non deve far parte dei nostri sentimenti»), **disinteresse** («dobbiamo cercare la felicità di chi ci sta accanto, perché l'umanità del cristiano è in uscita, missionaria») e **beatitudine** («Gesù parla della felicità che sperimentiamo solo quando siamo poveri nello spirito»).

Inoltre, su monito del Papa, due sono le tentazioni da evitare: il **pelagianesimo** (la chiesa che, trasformata in un'azienda, ha fiducia solo nelle strutture, nelle organizzazioni, nelle pianificazioni perfette) e lo **gnosticismo** (confidare nel ragionamento logico e chiaro, che però perde la tenerezza della carne del fratello, generando una fede rinchiusa nel soggettivismo, in cui il soggetto resta chiusa nella propria ragione o nei suoi sentimenti).

Cenacoli quaresimali di preghiera, uscire annunciando la Parola di Dio

 di Anna Maria Farinola

L'esperienza dei **Cenacoli quaresimali di Preghiera** (1 febbraio - 17 marzo) rappresenta per la nostra comunità e per tutti i residenti del territorio parrocchiale non solo un momento di riflessione in preparazione alla Santa Pasqua, ma anche una occasione per meditare la Parola di Dio e condividere con i fratelli le proprie esperienze di vita.

Se la prima parte dell'incontro ha focalizzato l'attenzione dei presenti su alcuni concetti chiave del Convegno, nella seconda, invece, il prof. Sparapano ha presentato le cosiddette «cinque vie» (**uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare**), proponendo anche



problematiche concrete e possibili soluzioni comportamentali. Per approfondire la conoscenza delle tematiche del Convegno, è possibile consultare il sito www.firenze2015.it oppure rivedere l'incontro parrocchiale il cui video è stato pubblicato sul canale Youtube (www.youtube.com/sbernardino_molfetta) e sul sito della Parrocchia san

Bernardino (sanbernardino.diocesimolfetta.it).

Cosa fare, dunque, all'indomani del Convegno di Firenze? Se i Vescovi devono puntare sulla preghiera e sul contatto con la gente, il Papa raccomanda a tutta la Chiesa italiana l'inclusione sociale dei poveri. «Vi raccomando, in maniera speciale, la capacità di dialogo e di incontro», ribadisce il Papa, ricordando che «dialogare non è negoziare»: «ricordatevi, inoltre, che il modo migliore per dialogare non è quello di parlare e discutere, ma quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti».

Peraltro, il prof. Sparapano ha anche riportato quanto affermato da Papa Francesco per i giovani: «Faccio appello soprattutto a voi giovani, perché siete forti, come scriveva l'Apostolo Giovanni. Superate l'apatia. Che nessuno dispregi la vostra giovinezza, ma imparate ad essere modelli nel parlare e nell'agire. Non state sui balconi».

L'incontro ha offerto, senza dubbio, alla comunità parrocchiale e ai suoi operatori pastorali alcuni concetti chiave che, però, devono essere non solo approfonditi e meditati, ma, in particolar modo applicati, ricordando che «la povertà evangelica è creativa, accoglie, sostiene ed è ricca di speranza».




Per i fedeli che hanno aderito e partecipato, aprendo le loro case alla meditazione e alla preghiera comunitaria, ma anche per gli animatori del cenacolo, questa gioiosa

esperienza di evangelizzazione è un momento di arricchimento personale e vicinanza ai propri fratelli: molte sono state le esperienze condivise, molti i momenti di confronto, come anche intensa è stata la preghiera.

Inoltre, i Cenacoli di Preghiera richiamano subito quanto enunciato nel **Convegno di Firenze**, soprattutto in riferimento alle cinque vie: *uscire* (dalla Parrocchia e da se stessi per abbracciare l'altro), *annunciare* (come autentici e credibili testimoni di Cristo), *abitare* (con umiltà le situazioni e ascoltare i bisogni dell'altro), *educare* (meditando il Vangelo del Giorno e guardando alla luce del Vangelo e del Magistero della Chiesa le situazioni della vita), infine *trasfigurare* (l'attivismo pastorale, favorendo la circolarità fra annuncio, Parola e carità fraterna).

“Andate predicate il Vangelo ad ogni creatura”: questo è l'obiettivo dei cenacoli. Ogni laico che è stato chiamato a guidare i cenacoli è diventato un “seminatore” della Parola del Vangelo, così come vuole Gesù: non si ferma

La vera famiglia è un'altra cosa

 di Matteo G. Azzollini

Mi accingo a scrivere questo articolo con la consapevolezza degli enormi limiti ed incertezze delle mie conoscenze, ma indotto a farlo esclusivamente alla ricerca di una non incerta verità, sorretto dalla onestà intellettuale che da sempre mi si attribuisce e sospinto da una fede, seppure di serie B, espressa nella pratica quotidiana. Si fa ormai un gran parlare di omosessualità e unioni gay in nome di un liberismo “abusato”, che giustifica tutto e tutti. In tema di omosex, ad esempio, sarebbe più liberale auspicare la privatizzazione del sesso e non la sua esibizione pubblica e la sua copertura governativa.

Sgombriamo il campo da facili illazioni che potrebbero scaturire. Il gay, ne siamo convinti, è una persona nella sua interezza, che merita assoluto rispetto e, se qualcuno ne lede i diritti, c'è la legge ordinaria a difenderlo come tutti i cittadini, ma da qui ad organizzare cortei con sindaci e ministri e innalzare l'omosessualità a programma parlamentare pare alquanto azzardato. Ritengo che “l'orgiastica” quotidiana pubblicitaria sull'argomento sia stata innescata dalla voluta tendenziosa esegesi del pensiero espresso da Papa Francesco: «chi sono io per giudicare un gay», e in tanti si sono fermati qui, “ingenuamente” trascurando il seguito «che cerca il Signore».

Un duro colpo ai signori del politicamente corretto è stato inferto dall'intervento del Santo Padre nel corso dell'udienza ai membri del Tribunale della Rota Romana, per l'inaugurazione dell'Anno Giudiziario. «La Chiesa ha indicato al mondo che non può esserci confusione tra la famiglia voluta da Dio e ogni altro tipo di unione» ed ancora «la Chiesa continua a proporre il matrimonio nei suoi elementi essenziali, prole, bene dei coniugi, unità, indissolubilità, non come un ideale per pochi, ma come una realtà che, nella Grazia di Cristo, può essere vissuta da tutti i fedeli battezzati». Smentite le presunte divergenze con il Presi-

a valutare il terreno e a giudicare la capacità di portare frutto, non fa calcoli miopi, va e continua ad andare, spargendo il seme con fiducia. Insomma, semina lungo le strade e anche tra le spine, pur di arrivare al terreno buono. La nostra Parrocchia, quindi, si impegna ad essere vicina ai suoi parrocchiani: a coloro che sono ammalati, a coloro che, raffreddati o intiepiditi nella fede, hanno bisogno della verità della Parola di Dio.

I Cenacoli di preghiera, infine, ricordano il valore del servizio e dell'amicizia, ma focalizzano l'attenzione di tutti sulla nascita della nuova famiglia, la Chiesa, imperniata su e intrisa di Gesù Crocifisso e Risorto.

Le famiglie cristiane appartengono a questa grande famiglia e qui trovano luce e forza per camminare e rinnovarsi, attraverso le fatiche e le prove della vita. A questa grande famiglia sono invitati e chiamati tutti i figli di Dio di ogni popolo e lingua, tutti fratelli e figli dell'unico Padre che è nei cieli.



dente della CEI, il Cardinale Angelo Bagnasco, che ha ribadito: «È bene ricordare che i Padri costituenti ci hanno consegnato un tesoro preciso [...] in questo scrigno di relazioni, di generazioni e di generi, di umanesimo e di grazia, vi è una punta di diamante, i figli. Crediamo che la famiglia sia la Carta Costituzionale della Chiesa, ma anche sogniamo un Paese a dimensione familiare, dove il rispetto per tutti sia stile di vita e i diritti di ciascuno vengano garantiti su piani diversi secondo giustizia».

E la testimonianza della convinta unità e compattezza dei Vescovi è stata la citazione da parte del Cardinal Bagnasco di una frase di Papa Francesco: «I bambini hanno diritto di crescere con un papà e una mamma. La famiglia è un fatto antropologico, non ideologico». A ribadire la posizione della Chiesa sulla famiglia il cardinale di Milano Angelo Scola: «La famiglia è il rapporto stabile aperto alla vita tra l'uomo e la donna, la differenza sessuale nella coppia genitoriale è insostituibile per il figlio». Nessun cenno al Disegno di legge Cirinnà, né alla stepchild adoption. E il Papa ha opportunamente evitato di intervenire nelle discussioni sulla manifestazione di piazza del Family Day, che ha registrato una partecipazione autorevole, prorompente, orgogliosa, gioiosa da parte di una piazza pacifica di oltre un milione di persone, un oceano di buon senso e di brava gente: il Paese reale è qui, con laici e cattolici. La fede non è fatta di compromessi e anzi sembra tanto che il Governo stia portando avanti un matrimonio sotto falso nome.

Senza dubbio, il Ddl Cirinnà è da respingere in toto: non esistono vie di mezzo, possibili maquillage e anche se ci si impegnasse, con senso di responsabilità, a predi-

sporre una norma "equilibrata" sulle unioni civili, questa sarebbe un atto di rinnovamento che comunque non può, in alcun modo, intaccare l'istituto del matrimonio. Parliamo di un istituto di rango costituzionale, la famiglia (artt. 29 e 31 della Costituzione) e di un istituto giuridico come le unioni civili: due piani reciprocamente estranei e destinati a non incontrarsi. Mi auguro che la Chiesa, con serenità di cuore e spirito costruttivo, come sempre ha fatto, dissipi dubbi e incertezze nei credenti e non consenta a tanti novelli teologi "fai da te" di distorcere le verità insite in principi universali e incrolla-

bili, nella radicata convinzione che Essa non chiude la porta in faccia ad alcuno anzi persegue il dialogo del confronto, dialogo che DEVE coinvolgere tutti gli uomini di "buona volontà". Ed alla sequela dell'insegnamento evangelico a noi non resta che affidarci al Magistero del nostro nuovo Pastore, Mons. Domenico Cornacchia, che, nel suo primo messaggio alla Diocesi, umilmente ha detto: «Busso alla porta del vostro cuore e delle vostre case». Che entri la luce della fede, della speranza, della carità.

ATTUALITA' Una riflessione sulle unioni civili e sulla stepchild adoption

 di Marcello la Forgia

La **famiglia, fondata sul matrimonio tra uomo e donna**, è stata ed è il **fondamento della nostra società**: perciò, dev'essere promossa non con atteggiamenti polemicici, intransigenti e conflittuali, ma con il desiderio di aiutare tutti a riflettere sulla portata dei valori in gioco. La discussione in Parlamento sulle **unioni civili** sta sollevando fallaci e semplicistiche strumentalizzazioni. Sarebbe, perciò, opportuno riportare il confronto a una sana e coerente razionalità.

Partiamo da un presupposto: il **rispetto della persona**, in qualsiasi forma essa si presenti. La Chiesa non abbandona chi vive «nell'errore», ha affermato Papa Francesco: «*quanti vivono in uno stato oggettivo di errore continuano ad essere oggetto dell'amore misericordioso di Cristo e della Chiesa*». Ognuno nella sua libertà, realizza delle scelte personali, ma è necessario ribadire che "particolari" forme di legami affettivi tra persone - quali le unioni civili (anche omosessuali) - sono **naturalmente diverse dal rapporto di amore uomo-donna** che, proprio e solo nel matrimonio, creano una famiglia e vivono un *impegno stabile* e disponibile alla *procreazione*.

«Non può esserci confusione tra la famiglia voluta da Dio e ogni altro tipo di unione. La famiglia, fondata sul matrimonio indissolubile, unitivo e procreativo appartiene al "sogno" di Dio e della sua Chiesa per la salvezza dell'umanità - ha dichiarato il Papa lo scorso gennaio -. Dio ha voluto rendere partecipi gli sposi del suo amore: dell'amore personale che ha per ciascuno di essi e per cui li chiama ad aiutarsi e a donarsi vicendevolmente per raggiungere la pienezza della loro vita personale; e dell'amore che porta all'umanità e a tutti i suoi figli, e per cui desidera moltiplicare i figli degli uomini per renderli partecipi della sua vita e della sua felicità eterna».

Tra l'altro, tutta la **Parola di Dio** (Antico e Nuovo Testamento), che per noi cristiani rappresenta il riferimento più importante per orientare la nostra vita secondo la volontà di Dio, offre delle inequivocabili indicazioni sulla **differenza e reciprocità tra uomo e donna**: «*Non avete letto che il Creatore da principio li creò maschio e femmina e disse: Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una*

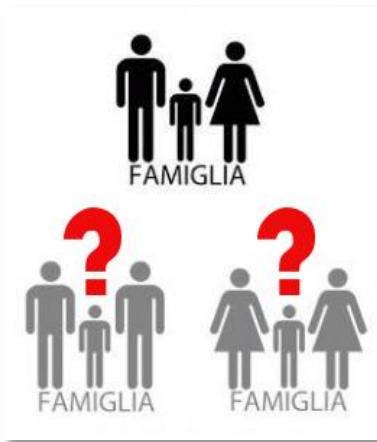
carne sola? Così che non sono più due, ma una carne sola», si legge nel Vangelo di Matteo (19, 4-6). Inoltre, una delle modalità con cui la famiglia assolve ai suoi compiti sociali e partecipa della continua opera creatrice di Dio è proprio quello della **naturale procreazione**, che può avvenire solo nell'unione uomo-donna.

Per quanto concerne la **stepchild adoption**, le scelte personali non possono mettere in discussione l'evidenza elementare che un bambino nasce da un uomo e una donna, madre e padre (non "genitore 1" e "genitore 2"). Anzi, la doverosa protezione dei più piccoli impone di sbarrare la strada al commercio della maternità. Il cosiddetto "**utero in affitto**" è un'aberrazione socio-legislativa: non solo ferisce la dignità della donna (commercio della maternità), ma trasforma il bambino in oggetto, corroborando la cosiddetta "**dittatura del desiderio**" e, addirittura, istituendo l'abbandono del figlio.

A questo proposito, è utile riportare alcune dichiarazioni di **Jean Pierre De-laume-Myard**, omosessuale, portavoce di "Manif pour tous" in Francia, apparse su *Avvenire*. «*Ogni bambino ha bisogno prioritariamente di un padre e di una madre per crescere. C'è una autentica differenza tra*

avere due papà o due mamme e avere genitori eterosessuali - spiega -. La vera parità trova la sua unica sorgente nella coppia genitoriale. Pretendere di cancellarla è negare la realtà». «*Non possiamo mettere al centro l'interesse egoistico gay in violazione della convenzione internazionale ONU dei diritti dell'infanzia - continua nell'intervista su Avvenire -. Questa situazione creerà una profonda disuguaglianza tra i bambini. Il bambino adottato da due uomini o due donne, [...] sarà privato due volte dei genitori*».

Noi cristiani non possiamo giungere a compromessi al ribasso, spesso (politicamente) venduti alla massa come diritti necessari e inalienabili. Dovremmo, invece, da un lato accogliere e incoraggiare le iniziative che intendono **offrire un contributo sereno e costruttivo al bene comune e alla tutela della famiglia**, dall'altro auspicare una **sapiente e chiara regolamentazione dei diritti e dei doveri** attraverso un dialogo franco, leale e senza



nessun pregiudizio. È anche vero che non possiamo ignorare le nuove domande sociali, ma non possiamo non riconoscere - o addirittura annullare o svilire - l'unicità e la particolarità della famiglia. Dobbiamo, perciò, essere unicamente **a favore della persona e della famiglia**, due realtà irrinunciabili, purtroppo oggi indebolite, consumate, impoverite, messe da parte.

I cristiani devono fermamente credere, senza incertezze, che la famiglia è la **"Carta costituzionale della Chiesa"** e sognare un **"Paese a dimensione familiare"**, dove il rispetto per tutti sia stile di vita e i diritti di ciascuno vengano garantiti su piani diversi secondo giustizia.

IL SANTO DEL MESE

San Giuseppe, padre universale della Chiesa

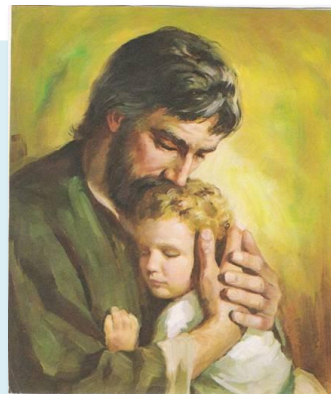
a cura di Carmela Giancaspro e Teresa Bartoli

Questo mese vogliamo porre l'attenzione su San Giuseppe (19 marzo), patrono universale della Chiesa e figura fondamentale nella storia della nostra salvezza. Secondo la testimonianza evangelica, Giuseppe è stato il primo uomo a credere in Gesù. Giuseppe è informato dall'Angelo dell'identità del bambino destinato ad essere il Salvatore del suo popolo. Egli è invitato a credere in quest'identità misteriosa che si esprime nel nome di "Gesù", nome che significa "Dio Salvatore".

In tutta la sua vita successiva, è la luce apportata dall'annuncio angelico che guiderà la sua fede. Fin dall'inizio della vita di Gesù, Giuseppe ha offerto la sua fede al bambino, nel segreto del suo cuore, continuando a vivere presso di lui in un'adesione costante di amore. Si potrebbe immaginare che questa fede fosse facile per Giuseppe: vivendo continuamente vicino a Gesù, non aveva forse il privilegio di ammirare questo bambino eccezionale? In realtà, ciò che vi era di eccezionale in Gesù rimaneva nascosto e la fede urtava contro la difficoltà di constatare la vita così ordinaria condotta dal bambino. Nulla di prodigioso avveniva nella casa di Nazaret: Giuseppe doveva credere nel bambino, nell'oscurità di una vita nascosta in virtù della luce ricevuta precedentemente dal messaggio dell'Angelo.

Si deve pensare che Giuseppe abbia tentato, a poco a poco, di cogliere il senso delle parole rivelatrici pronunciate da Gesù in quell'episodio e di approfondire la sua fede. San Giuseppe non ebbe il conforto di vedere l'opera pubblica di Gesù, perché molto probabilmente morì prima. Ma, in maniera umile ed oscura, non cessò di mantenere e accrescere la sua fede, che precedette quella della Chiesa.

Che la devozione e la preghiera a questo grande santo, protagonista nella storia della nostra salvezza, ottenga per tutti quella fede senza la quale non è possibile salvarsi e piacere a Dio.



RUBRICA TEOLOGICO-LITURGICA

Eucarestia e messa, il loro profondo significato

a cura di Gaetano la Martire

«Fonte e culmine della vita ecclesiale» viene definita dal Catechismo della Chiesa Cattolica l'Eucaristia, il Sacramento Santissimo dal quale tutti gli altri traggono origine e verso il quale tutti convergono, in quanto memoriale della Pasqua del Signore. Memoriale, e non semplice rievocazione! Infatti, nella liturgia eucaristica, celebrata in tutti i luoghi ed in tutti i tempi e fino alla *Parusia*, la gloriosa seconda e definitiva venuta del Signore, si realizza e si perpetua, anche se in maniera incruenta, il mistero di morte e di risurrezione che ci ha redenti e si rinnova in maniera reale la transustanziazione del pane e del vino che diventano vero corpo e sangue di Gesù.

Il termine «Eucaristia», di derivazione greca, significa "rendimento di grazie" e ha sostituito quelli molto antichi, di derivazione apostolica, "Cena del Signore" o "Fractio panis". La parola Messa, che più comunemente usiamo ad indicare il sacrificio eucaristico, deriva dal saluto finale che il sacerdote rivolgeva: «Ite Missa est», impropriamente tradotta "la Messa è finita", in quanto la parola latina "missa" significa esattamente "mandata" e sta, quindi, ad indicare la missione, il compito affidato ai fedeli di portare agli altri quel che hanno ricevuto attraverso la partecipazione alla celebrazione.

Nell'azione liturgica della Santa Messa ciascun fedele non ha il ruolo di spettatore, ma insieme al Popolo di Dio, convocato in assemblea da Dio stesso, è chiamato a celebrare sotto la presidenza del Ministro ordinato, il Sacerdote, i Divini Misteri in comunione con tutta la Chiesa, compresi i fratelli defunti. Ne consegue l'assoluta necessità per i fedeli di una partecipazione attenta e consapevole che può realizzarsi soltanto attraverso una adeguata formazione liturgica. Questo vale per la Santa Messa, come anche per tutte le altre celebrazioni liturgiche, se desideriamo, com'è giusto, che si svolgano in maniera corretta e dignitosa.



PARROCCHIA SAN BERNARDINO - CALENDARIO MARZO 2016



RACCOLTA ALIMENTARE PARROCCHIALE MENSILE

29 febbraio - 6 marzo

La raccolta si svolgerà per tutta la settimana: vicino l'ambone è posizionato un cesto in cui riporre i beni alimentari

SETTENARIO IN ONORE DELLA BEATA VERGINE MARIA ADDOLORATA

9 - 17 marzo

ore 18.00 - Rosario, preghiera del Settenario e Santa Messa

1	MARTEDÌ	
2	MERCOLEDÌ	Mercoledì in onore di San Salvatore S. Messa e Preghiera a San Salvatore ore 18.30
3	GIOVEDÌ	
4	VENERDÌ	Messa e adorazione eucaristica comunitaria - ore 18.30 Pio esercizio della Via Crucis (in chiesa) - ore 19.30
5	SABATO	
6	DOMENICA	IV domenica di Quaresima
7	LUNEDÌ	
8	MARTEDÌ	
9	MERCOLEDÌ	Mercoledì in onore di San Salvatore S. Messa e Preghiera a San Salvatore ore 18.30
10	GIOVEDÌ	
11	VENERDÌ	Pio esercizio della Via Crucis (in chiesa) - ore 19.00
12	SABATO	
13	DOMENICA	V domenica di Quaresima Via Crucis rionale (dalle ore 18.30 - la messa serale sarà celebrata alle ore 18.00)
14	LUNEDÌ	
15	MARTEDÌ	
16	MERCOLEDÌ	
17	GIOVEDÌ	
18	VENERDÌ	Memoria di San Salvatore da Horta - messa ore 8.00, ore 18.30 Pio esercizio della Via Crucis (in chiesa) - ore 19.00
19	SABATO	
20	DOMENICA	Domenica delle Palme - Messa ore 9.00 - Dalle ore 10.30 Benedizione delle Palme presso il Calvario, processione per il territorio parrocchiale e S. Messa - ore 18.30 Messa e Passione Vivente a cura dell'Azione Cattolica
21	LUNEDÌ	
22	MARTEDÌ	
23	MERCOLEDÌ	S. Messa Crismale presieduta dal Vescovo in Cattedrale - ore 18.00
24	GIOVEDÌ	Messa vespertina in Coena Domini - ore 18.30 Adorazione itinerante - ore 20.00
25	VENERDÌ	Adorazione ore 8.00 - Liturgia delle Ore ore 9.00 - Celebrazione della Passione del Signore ore 18.00 - Via Crucis ore 19.30
26	SABATO	Liturgia delle Ore ore 9.00 - Veglia Pasquale ore 22.30
27	DOMENICA	Domenica di Resurrezione - Messe ore 9.00, 10.15, 11.30, 19.30
28	LUNEDÌ	
29	MARTEDÌ	
30	MERCOLEDÌ	
31	GIOVEDÌ	

VIDEO CATECHESI QUARESIMALI

Anche per questa Quaresima, stanno andando in onda le video catechesi di don Pasquale sui Vangeli delle cinque domeniche quaresimali. Per poter vedere i video, basta collegarsi al Canale Youtube della Parrocchia (www.youtube.com/sbernardinomolfetta) oppure al sito parrocchiale (sanbernardino.diocesimolfetta.it)